

Volontariato oggi,  
tre indagini su un movimento  
che coinvolge 20 italiani su 100

La «solidarietà lunga»  
e i nuovi soggetti politici al Sud  
Dove va la «passione per l'uomo»

# «Non siamo ambulanze»

Dalla «solidarietà corta» di ieri, alla «solidarietà lunga» di domani. Dalla concezione di puro tamponamento umanitario delle più stridenti contraddizioni sociali, all'attività non più meramente riparatoria ma propositiva e liberatrice, attraverso la partecipazione diretta degli ex destinatari dell'intervento: questo il filo che lega passato e futuro di quel fenomeno, ormai abbondantemente «emerso», che chiamiamo volontariato sociale. Un volontariato così come si configura oggi, che rifiuta il ruolo di «tappabuchi», di complice silenzioso delle insufficienze del sistema, di ambulanza della storia.

Di questo tipo nuovo di volontariato sociale, tre ricerche recenti mettono in luce lineamenti e contenuti, in una sorta di chi è collettivo che presenta più di un aspetto interessante.

I «numeri», quantità e qualità insieme, sono molto presenti nelle 400 pagine del «3 Rapporto sull'associazionismo sociale», che l'Istituto di ricerche educative e formative (Iref) delle Acli ha pubblicato recentemente. Possiamo così sapere che al primo posto in Italia c'è l'associazionismo sportivo, cresciuto nell'ultimo decennio a ritmi esponenziali, e che riguarda addirittura il 4 per cento della popolazione, per un totale di circa 1 milione e 600 mila iscritti. Al secondo, c'è l'associazionismo ricreativo e del tempo libero - 2,7 per cento della popolazione, totale 1 milione e 76 mila -; segue l'associazionismo culturale (2,6, 1 milione e 36 mila); poi quello di tipo socio-assistenziale (1,9 per cento, 757 mila persone).

Seguono a quinto posto - le associazioni socio-sanitarie (997 mila persone, 1,3 per cento), quelle ecologiche e quelle patriottiche (entrambe con 438 mila iscritti e l'1,1 per cento della popolazione), quelle educative (384 mila, 1 per cento). Infine, l'associazionismo pacifista e quello per la cooperazione verso il terzo mondo (120 mila persone, 0,3 per cento) e, all'ultimo posto, l'associazionismo che orienta al lavoro, difende gli utenti-consumatori ed i diritti civili (40 mila soci per ciascuna tipologia).

Volendo dare un volto, chi sono gli odiermi adepti del volontariato? Dalla foto di gruppo dell'Iref emerge che la categoria più forte è quella degli imprenditori-liberi professionisti, particolarmente versati nell'associazionismo di tipo ricreativo; seguono i lavoratori autonomi (associazionismo di tipo professionale), gli studenti (sportivo, ecologico, socio-assistenziale), operai, dirigenti-impiegati, pensionati, disoccupati, cassinghe (associazionismo culturale, socio-assistenziale, sportivo).

Secondo i dati, partecipano di più i maschi che le donne, più le persone istruite che quelle con licenza elementare, più le grandi città che le piccole e, poiché la possibilità di vita associativa appare legata al reddito, più gli abbienti che i meno dotati sotto il profilo economico.

I «numeri» del Sud ti offre, sempre nell'ambito dell'associazionismo, il dossier curato dal Labos. Nell'ambito nazionale, il volontariato meridionale perde colpi. Rispetto a 5.106

I «poveri di pane», i «poveri buoni», a loro si riferiva in gran parte il volontariato assistenziale di ieri: per quello di oggi contano anche i «poveri di potere», i soggetti socialmente «esili», le emergenze del quotidiano dentro la nuova indigenza metropolitana. È questa una delle connotazioni di quel vero e proprio movi-

mento di massa che chiamiamo volontariato sociale, un'area che sfiora oggi il 20 per cento della popolazione italiana. Tre indagini recenti ne analizzano la complessa realtà su scala nazionale, nella sua valenza di soggetto politico. «Rifiutiamo di essere le stampelle del sistema». Il volto di un inedito Sud.

MARIA R. CALDERONI

gruppi di associazionismo nel Nord, pari al 72,8 del totale. Il Sud ne conta nemmeno 2000 per non più del 27,2 per cento. Ultime regioni, la Basilicata, il Molise, l'Abruzzo, la Sardegna, a un buon punto sono invece piazzate Sicilia e Campania, subito dopo la Liguria e il Piemonte. E la gruppo a sé nel panorama meridionale, la Puglia, che si colloca al sesto posto, prima del Lazio e subito dopo la Lombardia (che è in testa,

con l'11,4), il Trentino A.A., il Veneto, la Toscana, l'Emilia Romagna. Se tuttavia si disaggregano i dati in relazione alla popolazione residente, la graduatoria vede in testa il Molise e l'Abruzzo e in coda la Campania. In sostanza, nel Sud c'è un gruppo ogni 11 mila abitanti, mentre nel Centro-Nord è di 1 ogni 7000.

Nettamente al primo posto per quanto riguarda i donatori

di sangue escluso Avis, il Sud è molto ben rappresentato (oltre la media generale) con le associazioni per il trasporto dei malati, con la S. Vincenzo, i Cif, tra i gruppi di difesa ambientale. Profondamente radicate le Caritas (la Puglia è al primo posto con il 13,8 per cento del totale) e le Acli, con la Calabria al terzo posto in Italia.

Le presenze minori, viceversa, riguardano l'Avis, i donatori

di organi, l'assistenza agli anziani e agli handicappati, il terzo mondo.

Observando più a fondo, appare che ad esempio i gruppi per la Protezione civile hanno nel Sud una consistenza modesta (un rapporto da 1 a 4 rispetto al Nord): ad eccezione della Campania, piazzata al nono posto sulla scala nazionale e seguita dalla Sicilia. Oltre il Mezzogiorno è rappresentato per quanto riguarda il volontariato nel campo dei beni culturali.

Il «chi è» del volontariato meridionale lo delinea l'Iref, su un campione di 15.878 persone. Prevengono gli studenti (28%), seguiti dagli insegnanti e dai d'ingegni-impiegati, particolarmente numero in Sardegna, Abruzzo e Puglia (tra il 40 e il 50%). Complessivamente, mentre al Nord si ha il 34%

Persone tra i 18 e i 74 anni in Italia che si dedicano ad attività di volontariato (valori %)

Anni	Età						Media Italia
	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	
1985	12,4	12,2	13,5	12,6	10,3	8,0	11,7
1989	14,9	18,0	17,7	15,5	14,2	8,2	15,4
Differenze +/-	+ 2,5	+ 5,8	+ 4,2	+ 2,9	+ 3,9	+ 0,2	+ 3,7

Fonte: Indagine Iref-Eurisko, 1989.

Persone tra i 18 e i 74 anni che in Italia si dedicano ad attività di volontariato per distribuzione geografica (valori %)

Anni	Circoscrizioni Geografiche					Media Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud		
1985	12,5	16,1	13,2	8,1		11,7
1989	19,4	11,9	17,5	12,9		15,4
Differenze +/-	+ 6,9	- 4,2	+ 4,3	+ 4,8		+ 3,7

Fonte: Indagine Iref-Eurisko, 1989.

Persone tra i 18 ed i 74 anni in Italia che si dedicano ad attività di volontariato civico e socio-assistenziale, a seconda dell'intensità di propensione partecipativa (valori %).

Tipo di volontariato	1985	1989	Differenze +/- (1985-89)
a) civico			
educativo	25,0	27,2	+2,2
ricreativo	22,7	19,6	-3,1
politico	17,6	10,1	-7,5
sindacale	9,7	10,8	+1,1
culturale	8,0	5,3	-2,7
ecologico	5,1	5,1	-
pacifista	2,8	4,4	+1,6
di categoria	2,8	1,9	-0,9
terzo mondo	-	1,9	+1,9
consumatori/utenti	0,0	1,3	+1,3
b) socio-assistenziale			
anziani	17,6	10,1	-7,5
ammalati	13,1	6,3	-6,8
handicappati	11,4	5,7	-5,7
donatori di sangue	7,4	15,2	+7,8
emarginati	6,8	-	-
pronto soccorso	6,3	5,7	-0,6
protezione civile	5,7	5,1	-0,6
infanzia	3,4	3,8	+0,4
toscodipendenti	2,3	3,8	+1,5
malati mentali	2,3	1,3	-1,0
immigrati	-	0,6	+0,6

Fonte: Indagine Iref-Eurisko 1989

della popolazione tra i 18 e 74 anni impegnata nell'associazionismo, nel Sud essa è del 12,8 (nell'85 era all'8,5%).

Di particolare interesse la ricerca, effettuata sempre dalle Acli e illustrata nel citato Rapporto, sul nuovo associazionismo cooperativo che negli ultimi anni ha visto un notevole sviluppo proprio al Sud. L'indagine, svolta nel biennio 88-89, su un campione di 1197 imprese cooperative, ha messo in luce che il 29 per cento di esse (nei settori produzione e lavoro, trasporto, pesca) nasce da promotori sociali, associazioni o movimenti. Un binomio associazionismo-cooperative che è inteso soprattutto in Abruzzo, Molise e Campania e configura quattro tipologie principali: iniziative che promuovono indirettamente forme imprenditoriali (manifestazioni, giri turistici, attività editoriali e pubblicitarie); servizi socio-assistenziali (assistenza anziani, mensa per i bambini); solidarietà sociale (prodotti agricoli, manufatti artigianali finalizzati al recupero di emarginati psichici o fisici); cooperative di giovani ad alto livello di scolarizzazione, che vendono professionalità, ma nell'ottica solidaristica (ricerca, radio tv, consulenza).

Va rilevato che solo alcune cooperative usufruiscono dei finanziamenti previsti dalle recenti legislazioni nazionali e regionali; legami finanziari assai più consistenti sono costituiti dalle varie forme di convenzione con gli enti locali. Conclude il Rapporto Acli: «Cresce nel Sud la cultura dell'imprenditorialità anche perché associazionismo e volontariato sociale esprimono pulsioni rivolte al cambiamento e alla modernizzazione. Si può verificare che il Mezzogiorno è un cammino».

I «poveri di pane», i «poveri buoni», sono alcune delle motivazioni civico-sociali alla base del volontariato di ieri: per quello di oggi contano anche i «poveri di potere», le «emergenze del quotidiano», il «dovere» di intervenire per la rivendicazione dei diritti costituzionali non realizzati.

Non solo «passione per l'uomo», oggi il volontariato si considera un «soggetto politico», che ha come sua finalità centrale di contribuire al mutamento di società ed istituzione, attraverso la rimozione delle cause di ingiustizia, miseria, mancanza in tutti i sensi. Un profilo esauriente, che è contenuta nella macro-opera in 3 volumi (a cura di Tavazza, Manganuzzi, Pionati, Sardo, De Martis, edizioni Sei) che ha per titolo «Volontari Oggi».

Un intero libro è dedicato al «dizionario tematico delle leggi» riguardanti il volontariato sia in campo nazionale che regionale, con 40 voci elencate in ordine alfabetico (a cominciare dall'Aids per arrivare a veterinaria).

Chi è dunque oggi il volontario sociale? Una sua definizione ufficiale già compare nel «Nuovo Dizionario di sociologia»: «Volontario è il cittadino che liberamente, non in esecuzione di specifici obblighi morali o di doveri giuridici, ispira la sua vita - nel pubblico e nel privato - a fini di solidarietà... in iniziative... condotte con adeguata preparazione specifica, attuate con continuità di interventi, destinate sia a servizi immediati che alla indispensabile rimozione delle cause di ingiustizia e oppressione della persona».



Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel

vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di «Quattroruote» per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSI.

**FINANZIAMENTO**  
**6.000.000\***  
**SENZA INTERESSI**  
**IN 24 MESI**

**ESEMPIO**

PREZZO	10.808.000*
QUOTA CONTANTI	4.808.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000



Opel e General Motors sono marchi registrati di Opel e General Motors. Opel e General Motors sono marchi registrati di Opel e General Motors.

Opel offre le alternative le migliori. Opel offre le alternative le migliori.

Opel offre le alternative le migliori. Opel offre le alternative le migliori.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO